

L'INTERVISTA

ASSOLOMBARDA Caimi, presidente del presidio territoriale di Monza: le imprese non trovano profili adeguati

«Nuove competenze, questo è il problema Its per collegare la scuola e il lavoro»

di **Paolo Rossetti**

Il rilancio, le competenze, le infrastrutture: come affronta la Brianza questo periodo di transizione? Lo racconta Gianni Caimi, a capo del presidio territoriale di Monza di **Assolombarda**

Le imprese brianzole spingono per sfruttare la ripresa dell'economia. Come sta procedendo questo rilancio?

«La ripresa a Monza e Brianza è senza dubbio ben avviata, ne è una prova la performance sui mercati esteri. Le imprese della provincia hanno nel loro Dna una forte propensione all'internazionalizzazione, questo ha fatto in modo che, nonostante la pandemia, le aziende reagissero. In particolare, quest'anno, secondo i dati del Centro Studi di **Assolombarda**, la risalita delle esportazioni è sorprendente. Nei mesi tra gennaio e settembre 2021 aumentano del +8,6% rispetto allo stesso periodo del 2019. Stiamo parlando, per dare qualche cifra, di oltre 600 milioni di euro in più. Se parliamo di PIL, per Monza e Brianza si stima un rimbalzo quest'anno del +7%, con un ritorno ai livelli del 2019 già a fine 2021. Un risultato senza dubbio positivo. In questo contesto pesano però i rincari delle materie prime e dei semi lavorati e il loro difficile reperimento. Una situazione che ci preoccupa molto a cui si aggiunge l'aumento dei prezzi dell'energia e la recrudescenza dell'epidemia che sta colpendo alcuni particolari paesi vicini all'Italia. I nostri mercati di riferimento, in particolar modo per le nostre imprese meccaniche, sono europei. È necessario monitorare gli indicatori con l'auspicio che le ultime restrizioni poste in essere da alcuni paesi come Austria e Germania possano far diminuire il numero dei conta-

gi».

Molte aziende hanno difficoltà a trovare profili professionali adeguati. Quale ruolo devono giocare scuola e formazione?

«Le competenze sono "il" tema. Le nostre imprese vanno veloci e per essere competitive devono mutare continuamente guardando sempre più avanti. Questo significa che la fabbrica è radicalmente cambiata, le macchine per produrre sono sofisticate e hanno bisogno di personale specializzato per farle funzionare. Nello scenario attuale il fattore

umano è sempre più al centro: perché sono i professionisti della conoscenza il motore delle organizzazioni produttive ad alta intensità tecnologica. I dati più recenti sulle dinamiche del mondo del lavoro (Excelsior n.d.r.) ci dicono che le aziende di Monza e Brianza intendono assumere nei prossimi mesi oltre 1000 professionisti con elevate competenze tecniche e circa 400 professionisti con competenze intellettuali e scientifiche a elevata specializzazione. Per un'azienda proiettata verso la modernità, come quelle del nostro territorio, adottare nuove tecnologie significa avviare processi di trasformazione che impattano sui processi produttivi e sull'organizzazione. Ma significa dunque avere bisogno di com-

petenze specifiche

Ingegneri, specialisti di software, analisti di sistema, specialisti di marketing sono tra le figure professionali più ricercate. Questo significa che le professioni del futuro saranno ad alta intensità di conoscenza e con competenze Stem. La mancanza di candidati e la mancanza di una preparazione adeguata, sono i due fattori che determina-

«

«Risultati positivi ma pesano i rincari delle materie prime e la recrudescenza dell'epidemia»

«

«Le imprese locali vogliono assumere mille tecnici e 400 professionisti a elevata specializzazione»

«

Si a metro e Pedemontana Milano-Meda da migliorare

«

Si cercano ingegneri, specialisti di software e analisti di sistema

«

Occorre una filiera di valore più corta. Il ruolo dell'autodromo

no le difficoltà da parte delle aziende di trovare sul mercato del lavoro figure professionali, principalmente formate dagli Its, la specializzazione post diploma ancora poco conosciuta dalla maggior parte degli studenti del nostro Paese rispetto a quello che succede in Germania. Ma negli ultimi mesi le iscrizioni sono aumentate, un caso eclatante è l'Its Rizzoli. Sono segnali molto positivi visto che il tasso di occupabilità dei giovani che escono da un Its è tra l'80% e il 90% a un anno dalla fine del percorso formativo. Poco più di un mese fa, proprio con l'Its Rizzoli, abbiamo dato avvio al nuovo per-

corso Its "Cloud and Data Security", un risultato importante. Ci sono 24 ragazzi che si specializzeranno in questa materia. Ma dobbiamo fare molto di più. Per questo abbiamo avviato, come associazione, nuove progettualità con l'Its Rosario Messina per il legno arredo design e con la Fondazione Its Green di Vimercate. Dobbiamo progettare insieme al sistema formativo le professioni di domani, perché le imprese sono la "cinghia di trasmissione" tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Gli Its sono un esempio di collaborazione virtuosa perché sono percorsi realizzati con le imprese. Le aziende hanno bisogno di giovani donne e uomini qualificati e competenti, inclini alla dimensione innovativa del lavoro. Che siano giovani diplomati, laureati o tecnici superiori, le nostre imprese cercano persone curiose e predisposte a imparare cose nuove e ad aggiornarsi. Le opportunità non mancano per chi ha queste caratteristiche. Diciamo che siamo sulla buona strada».

La Brianza è una delle locomotive della nostra economia. Cosa manca dal punto



di vista di infrastrutture e dotazioni?

«Il sistema infrastrutturale è la "nota dolente" della Brianza, per un semplice motivo: non risponde alle mutate esigenze del territorio e delle sue imprese. Una delle opere da realizzare è la Pedemontana. Se verranno ultimate le ultime tratte entro il 2026, la superstrada servirà soprattutto a risolvere quella necessità di mobilità sull'asse ovest-est che in Brianza manca, inoltre graverà in parte le tangenziali milanesi sempre congestionate dal traffico il traffico. Un progetto che dovrà essere realizzato con la massima attenzione poiché attraversa territori già fortemente urbanizzati. Ma di grande importanza per il territorio sono anche le linee della metropolitana verso Monza, di quella leggera verso Vimercate, la metrotramvia Milano-Carate Brianza e la riqualificazione di quella che collega Milano a Limbiate. Linee di trasporto che faciliterebbero gli spo-

stamenti a migliaia di persone da e verso la Brianza. Evidenzio che ci sono anche tante altre infrastrutture che andrebbero migliorate e che giornalmente impattano sull'efficienza delle aziende come la Milano-Meda o la Monza-Rho».

Le Pmi a volte non riescono a cogliere occasioni di sviluppo a causa delle loro dimensioni. Come possono aiutare le reti di imprese?

«La pandemia ci ha fatto comprendere una nuova logica di fare sistema. Una filiera del valore più corta permette alle nostre imprese di essere più competitive e di rispondere più velocemente alle nuove regole del mercato. Questo vale per Monza e Brianza ma anche per tutto il tessuto produttivo italiano. Prendiamo ad esempio l'innovazione digitale. È una delle frontiere su cui si concentrano le più grandi aspettative del sistema economico italiano e rappresenta un fondamentale volano per il futuro del nostro Paese. Innovazione non significa solamente studio e applicazione di nuove tecnologie digitali, ma anche attivare e ingaggiare il territorio e le sue imprese su nuove sfide, come la formazione avanzata e il trasferimento tecnologico, capaci di trainare lo sviluppo. Sul nostro territorio la presenza di multinazionali ha creato con le altre imprese, medie ma anche piccole, un ecosistema virtuoso di competenze e di scambio continuo che viene incoraggiato e sostenuto da visione e progettualità.

Voglio dare un ultimo spunto di riflessione su un altro importante

asset che ha il territorio: l'Autodromo nazionale di Monza. Qui si dovrebbero concentrare progetti "innovativi" potrebbero nascere collaborazioni sul tema della guida autonoma, della ricerca automotive e della sensoristica, ad esempio. Favorire la ricerca e contemporaneamente metterla in pratica sul circuito. Sono tante le modalità di fare sistema e creare sinergie strategiche e fattive con il mondo dell'impresa, a tutto vantaggio di tutto il territorio brianzolo».



Provincia,
la ripresa
c'è: export
+8,6%, pil
a + 7%